



Sansego, l'isola di sabbia

Un mondo a parte nel cuore dell'Europa

Coordinate GPS del porto N 44°30',90 E 14°18',75

Coordinate GPS della baia di Porat N 44°30',90 E 14°17',05

di Piero Magnabosco

L'arcipelago delle Absirtidi è il gruppo di isole foranee del Quarnaro (il golfo di Fiume) che fanno da cerniera fra l'Istria a nord e gli arcipelaghi della Dalmazia a sud. Le isole principali sono Cherso (Cres) e Lussino (Losinj), circondate da molte altre più o meno piccole fra le quali si fa notare per le sue molte particolarità Sansego (Susak). Sansego è diversa, Sansego è speciale, Sansego è unica. La posizione stessa, un po' discosta dalle altre isole dell'arcipelago delle Absirtidi, ne sottolinea la differenza. Il profilo che si vede dal mare ci fa immediatamente capire che stiamo arrivando in un mondo a parte. L'isola si vede all'orizzonte alta, ma piatta e priva delle dolci rotondità proprie dei colli di tutte le altre isole dalmate.

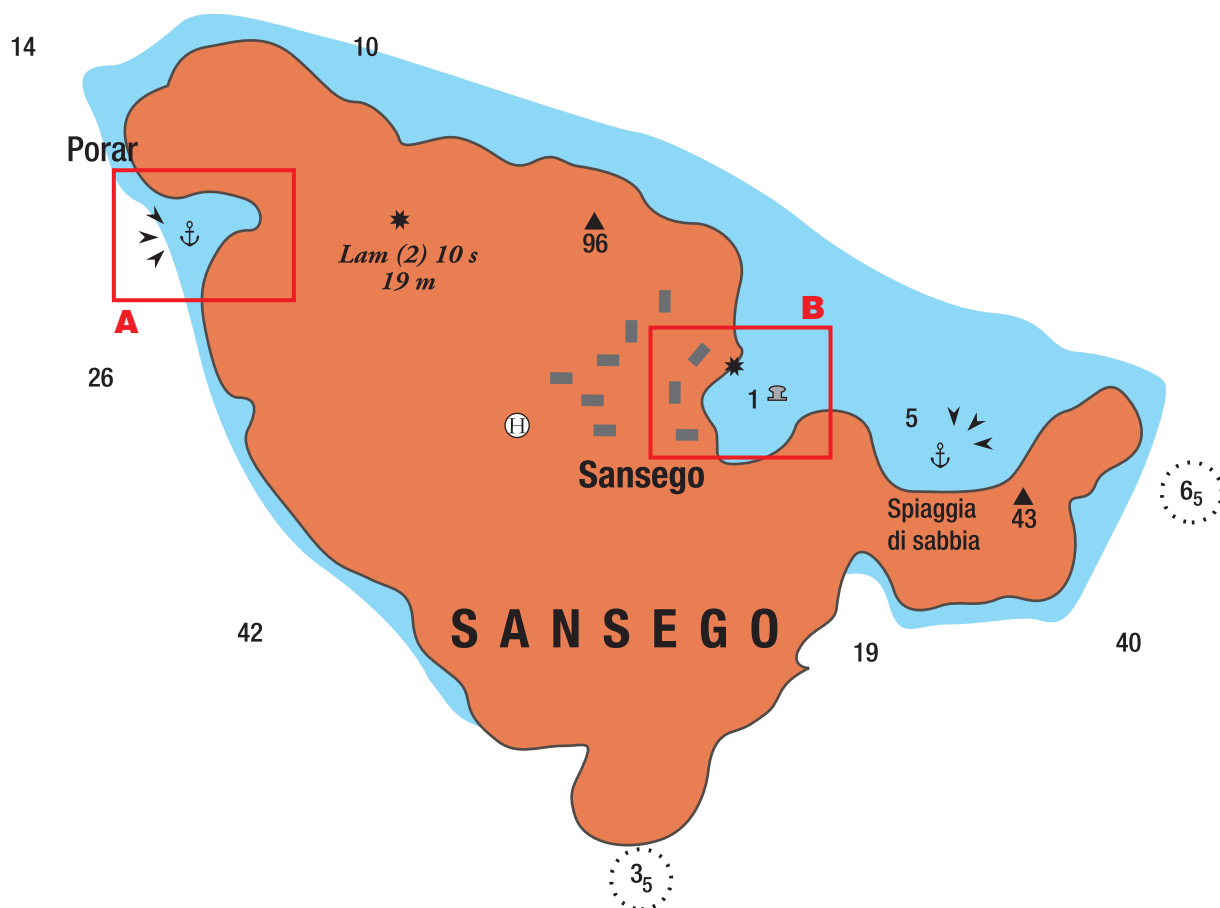
Sansego, Susak è il nome croato, altro non è che un immenso deposito di sabbia arenaria su uno strato di solido calcare.

Sull'origine e la provenienza della sabbia si interrogava già l'abate Fortis nel suo "Saggio di Osservazioni sull'isola di Cherso e Osero" del 1774.



sopra da sinistra
Il porto;
Il costume tipico delle Sansegote;
La grande rada del porto

foto grande
Sansego vista da sud



► Moltissime nei secoli sono state le interpretazioni e le spiegazioni date, ma alla fine l'ipotesi più accreditata dà alla sabbia un'origine fluviale. Non sembra altro che un enorme deposito di materiale portato da un fiume in un'era geologica lontana, quando l'Adriatico ancora non c'era.

L'assenza di resti di origine marina negli strati e la composizione chimica sono le prove più evidenti a favore di questa teoria. Anche le sensazioni visive e tattili concordano, il colore giallastro e talvolta grigio e la dimensione dei granelli ricordano più le spiagge sulle anse del Po che non quelle del Mediterraneo. La sabbia di Sansego è, in ogni caso, famosa da sempre sia per la singolarità della sua origine sia per le proprietà terapeutiche che le vengono attribuite. Se nel secolo scorso si sosteneva che aiutasse a risolvere i problemi di infertilità

femminile, oggi si pensa che sia molto utile per attenuare le allergie e dare conforto ai problemi respiratori dei bambini. Comunque la si pensi una bella giornata di sole passata pigramente sulla spiaggia di Sansego porta sicuramente beneficio alla salute di ognuno, sia fisica che spirituale.

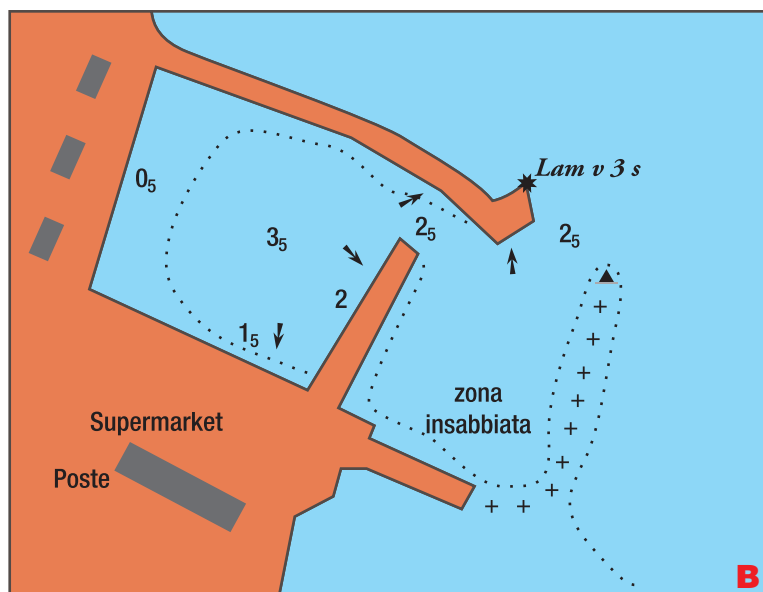
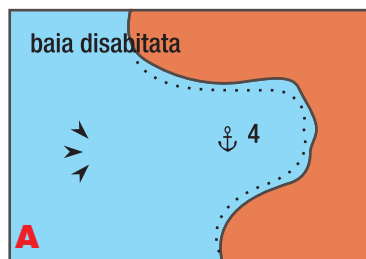
Sansagus era l'antico nome di cui si trova traccia per la prima volta in Giovanni Diacono nel 1008. Nella sua storia di Venezia, parla di una battaglia fra Veneziani e Saraceni che ebbe luogo nell'844 nelle acque antistanti l'isola e che si concluse con una schiacciante vittoria dei Saraceni. Sansego era allora disabitata e lo rimase ancora per un paio di secoli. Il primo insediamento di cui si ha notizia è l'abbazia Benedettina di San Nicolò che risale all'XI secolo (1070), attorno alla quale si sviluppò molto lentamente il villaggio. L'isola nei secoli seguenti fu

spesso nominata in vari documenti veneziani, inserita nei portolani e nelle prime carte ed è su una mappa del 1593 che si trova la prima indicazione di un villaggio, nominato però solo un secolo dopo nella carta detta di Cornelli, dove è chiamato "Villa e Torre di Sansego". L'abbazia fu abbandonata nel XV secolo e la chiesa fu in seguito più volte rimaneggiata. L'altare attuale risale al XVII secolo. Al suo interno si trova un antico crocefisso chiamato "Veli Buoh" (Grande Dio) che risale al XII secolo. La leggenda vuole che sia stato raccolto sulla spiaggia dove era stato portato dalle onde e che sia impossibile riportarlo fuori dalla chiesa a causa delle ridotte dimensioni della porta. Al manufatto sono stati associati spesso poteri magici e taumaturgici.

Nel 1771 si contavano 300 abitanti, ma i primi registri delle na-

scite, delle morti e dei matrimoni sono del 1805. Nonostante un flusso di emigrazione continuo e sostenuto verso gli Stati Uniti, durante l'amministrazione austriaca prima e italiana poi, la popolazione crebbe regolarmente. Nel 1857 i residenti erano 1.089 e raggiunsero i 1.629 alla fine della seconda guerra mondiale, quando i tragici avvenimenti che sconvolsero l'Istria e la Dalmazia provocarono un vero e proprio esodo che continuò negli anni successivi a causa delle difficili condizioni economiche. Alla fine circa il 90 per cento della popolazione scelse di abbandonare l'isola. Nel 1991, anno della nascita della nuova repubblica croata, gli abitanti erano ridotti ad appena 188. Ad oggi, come succede per molte altre isole dalmate, la comunità di originari di Sansego è molto più grande nel resto del mondo che non sull'isola, in particolar modo gli isolani e i loro discendenti che

risiedono negli Stati Uniti. La distanza dell'isola e la sua singolarità hanno influito molto sulla popolazione che ha sviluppato dei costumi ed un dialetto del tutto unici e dissimili dalle altre Absirtidi. Anche l'attività tradizionale della popolazione è stata condizionata dalla sua conformazione. Il suolo di sabbia facilmente coltivabile ha fatto sì che gli abitanti si dedicassero prevalentemente all'agricoltura, tralasciando le attività marinesche che invece ebbero uno straordinario sviluppo nelle isole vicine. La sabbia è riuscita addirittura a condizionare gli indumenti e gli attrezzi, visto che nei secoli si sono sviluppate delle interessanti calzature con le soles di pelle di capra, che impediscono di scivolare, e una zappa dalla forma singolare che la rende perfettamente adatta al suolo dell'isola. Le abitudini più curiose che si conservano sono legate alla vendemmia e al carnevale e ancora oggi molte donne indossano spesso il tradizionale e coloratissimo costume tipico. Il fatto di rimanere molto separati dalle altre isole fa ricondurre, poi, a solamente dieci i cognomi dei Sansegoti: Bussanich, Hroncich, Mattessich, Mircovich, Morin, Lister, Piccinich o Piccini, Sutora,



dall'alto in basso
Sansego dall'alto;
La parte interna
del porto;
Un'anziana abitante
dell'isola



► Scrivanich e Tarabocchia. Così, per distinguersi gli uni dagli altri, come spesso succede in comunità così chiuse, è da sempre in uso attribuire ad ognuno un soprannome.

Gli isolani sono molto religiosi, cattolici ferventi, ma alcune superstizioni sono saldamente radicate. Vi erano fino a non molti anni fa due personaggi oscuri molto temuti: Mora (incubo) e Mrak (buio). Mrak è un demone che attacca le persone di notte e le strangola, Mora non strangola ma si limita a schiacciare e soffocare. Può succedere che con il buio attacchino le persone che passano per strada e le picchino lasciandole a terra gonfie e doloranti. Si credeva poi che ci fossero due luoghi sull'isola da evitare con cura, Obis e Puntina, perché

lì i demoni si riunivano la notte. L'unica difesa possibile contro queste creature era il fuoco che le faceva fuggire velocemente. Quelli che camminavano la notte per l'isola portavano sempre con sé una torcia accesa, ma anche una semplice sigaretta era considerata sufficiente.

Il cimitero è, come quasi sempre accade, in un luogo particolarmente scenografico e, non essendoci alberi che lo ombreggiano, le bianche tombe nei pomeriggi estivi rendono la luce quasi accecante.

L'isola è percorsa da molti sentieri sabbiosi che raggiungono le piccole insenature e i diversi vigneti. Vigneti che, all'inizio del XX secolo, coprivano circa l'85% dell'intera superficie dell'isola. Dopo la seconda guerra mondiale ven-

nero pian piano abbandonati fino alla fine degli anni '80, quando ormai la secolare coltura della vite stava sparando dall'isola. Fu nel 1988 che al sindaco di Lussinpiccolo venne in mente di contattare alcune delle vecchie famiglie originarie delle isole per rilanciare la viticoltura. Francesco Cosulich, discendente della grande famiglia lussignana di armatori, decise di accettare la proposta. La sua famiglia possedeva già dagli anni '60 una grande tenuta a Conegliano: l'azienda Collalbrigo, dove vengono prodotti vini di alta qualità e lui ne è da 20 anni l'appassionato animatore ed amministratore. A Sansego tre sono i tipi di uva coltivati: il moscato, il refosco e la Tojscina, una particolare varietà di uva rosata che una leggenda vuole sia stata portata

sopra
Sansego



direttamente da Troia. Cosulich ha rilanciato in modo deciso la coltivazione della vite piantando circa 30 ettari di nuovi vigneti con cloni appositamente studiati dai tecnici di Rauscedo. Dal 1990 vinifica direttamente sull'isola producendo circa 2000 ettolitri all'anno di vini, quali Poseidon, Illiria e Liburnia, venduti per un 50% in Istria e Dalmazia e per l'altro 50% in Italia.

Da sempre sono famose anche le verdure di Sansego e i Sansegoti ancor oggi raggiungono ogni mattina d'estate il porto di Lussinpiccolo con le loro barche per vendere i prodotti degli orti.

Il perimetro dell'isola non misura più di 11 chilometri ed esplorarla tutta è facile e piacevole. Salendo al faro, nel punto più alto, si può godere di un bel panorama sulle Canidole e Lussino. Il faro, costruito dagli austriaci nella seconda metà del XIX secolo, ha una portata notevole. La sua luce, grazie ad una altezza sul livello del mare di 100 metri, è visibile a 19 miglia marine. La grande rada di fronte al porto è molto frequentata nelle giornate estive. Il fondo di sabbia dà all'acqua un colore turchese intenso. L'ancoraggio è, però, buono solo con bel tempo, essendo molto espo-

sto alla Tramontana, al Levante e soprattutto alla Bora. Anche le onde di Scirocco vi penetrano e il vento da sud est, soffiando sopra capo Arat, può creare dei vortici all'interno della baia. L'accesso al porto è pericoloso se soffia la Bora, ma all'interno il ridosso è discreto con tutti i venti. Il porto è piccolo e il fondale scarso nella parte occidentale, ma l'ormeggio è molto romantico e pittoresco. Sansego, poi, è

(+385(0)51 239001), un ufficio postale, un ufficio turistico, qualche pensione e un paio di negozi di alimentari.

Le quattro trattorie: Konoba Barbara (+385(0)51 239128), Konoba Vera (+385(0)51 239012), Megi (+385(0)51 239140) e Restoran 13 (+385(0)51 239011) offrono la semplice e tipica cucina delle isole. Durante il giorno molte imbarcazioni portano qui turisti e

L'isola è percorsa da molti sentieri sabbiosi che raggiungono le piccole insenature e i diversi vigneti

rimasto uno dei pochissimi porti gratuiti e senza alcuna forma di organizzazione turistica lungo la costa dalmata. C'è un'altra possibilità di ancoraggio nell'isola: la baia di Porat (Porto) sulla costa occidentale. Una bella e lussureggiante vegetazione con un notevole fondale di sabbia rende il luogo decisamente piacevole. La baia è aperta ad ovest ma il ridosso da Bora è perfetto. Raramente troverete altre barche e il posto merita una sosta. Le risorse sull'isola sono scarse, tuttavia ci sono la Capitaneria di Porto

bagnanti da Lussinpiccolo e utilizzano l'estremità del molo foraneo. Se ne vanno di solito intorno alle cinque, lasciando libero un po' di spazio per l'ormeggio e restituendo al porto tutta quella tranquillità che gli è propria. Sembra quasi impossibile a così poca distanza da grandi città, nel cuore dell'Europa, poter trovare ancora un luogo così isolato, tranquillo e lontano da ogni rumore e da ogni confusione. Che sia anche questo merito della sabbia? ■

*sopra da sinistra
Alba a Sansego;
Una via del paese;
Il faro di Sansego*